

In III e IV pagina  
**ROMA-TRIESTINA 2-0**  
di Palocci e Bragadin  
**MILAN-LAZIO 3-0**  
di Franco Menzana  
**INTER-NAPOLI 2-1**  
di Baldo Molitani

# L'Unità

DEL LUNEDI  
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In IV pagina  
**SPAL-JUVENTUS 0-0**  
di Martin  
**GENOA-FIORENTINA 0-0**  
di Stefano Porcù  
**TORINO-CATANIA 1-0**  
di Giulio Rossi

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 51 (358)

LUNEDI' 27 DICEMBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

OGGI SI VOTA LA FIDUCIA A MENDES-FRANCE

## Sfacciate pressioni anglo-americane per costringere l'Assemblea francese a modificare il voto contro l'U.E.O.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PARIGI, 26. — Fra poche ore ormai il Parlamento francese affronterà le votazioni più impegnative dell'attuale legislatura e degli ultimi anni, pronunciandosi sugli accordi di Parigi per il riarmo tedesco. Il voto sugli articoli 2 e 3 degli accordi e sull'emendamento Palevski è atteso per il pomeriggio o per la serata, dopo un nuovo discorso di Mendès-France, il giorno in nottata o domani, quello, in seconda lettura, sull'articolo 1, bocciato all'alba di venerdì, e sugli altri emendamenti, nonché sull'insieme degli accordi: tutte questioni cui il governo ha legato la fiducia.

Gli echi internazionali di questi due giorni testimoniano delle speranze con cui i popoli hanno accolto il verdetto di condanna pronunciato all'alba di venerdì contro i piani di riarmo della Germania. A Varsavia, la capitale di un Paese che fra le prime vittime del nazismo e che, come la Francia, è il più esposto al riarmo pericoloso, la popolazione che grida la sua protesta alla vigilia di Natale, ha dato vita a una manifestazione di simpatia e di entusiasmo. « Viva la Francia, viva i nostri amici francesi ».

A queste testimonianze di amicizia, che hanno trovato sensibili i parigini, fanno riscontro le intenzioni ricattate degli alleati atlantici della Francia. Venerdì, Eden ha minacciato di ritirare dal continente le quattro divisioni prestate dagli accordi di Londra e di Parigi e di procedere unilateralmente, d'accordo con gli Stati Uniti, al riarmo della Germania. La sera, dopo un'intera giornata trascorsa in consultazioni telefoniche con Dulles, il presidente Eisenhower ha fatto annunciare al riarmo del suo portavoce che egli considera il voto francese di venerdì un gesto di estrema gravità e si rifiuta di considerarlo definitivo: se si ripeterà, il presidente rientrerà d'urgenza a Washington per esaminare la nuova situazione.

Il ricatto anglo-americano, espresso nella forma più aperta e insultante, si concretizza in una formula: se le relazioni che da domani si susseguiranno all'Assemblea confermeranno la decisione di venerdì, il riarmo della Germania occidentale si farà senza o anche con la Francia. E' un ricatto non nuovo, lo stesso che fu lanciato durante il dibattito sulla C.E.D., ed esso hanno reagito, nella stessa maniera, i deputati socialisti, quasi tutti gli oratori che hanno espresso dalla tribuna dell'Assemblea nazionale riserve e opposizioni. Gli accordi e i ricatti esistenti assicurano il diritto della Francia di esercitare il suo « veto » e non permettono agli Stati Uniti o all'Inghilterra di procedere, contro la volontà francese al riarmo tedesco.

Sfruttando questo ricatto, tuttavia, Mendès-France si prepara domani a dar battaglia per ottenere lo spostamento dei venti voti necessari alla formazione di una « equa maggioranza », conscio del fatto che nella Camera dei deputati, la maggioranza di determinata con la sua « soluzione di ricambio » alla C.E.D., molti deputati alleati fra l'imperatore della loro coscienza e la preoccupazione di non pregiudicare l'unità atlantica.

D'altra parte, impegnando le sorti del governo con la questione di fiducia, il presidente del Consiglio spera che ritornino nelle file della maggioranza i 21 socialdemocratici e i 26 radicali i quali, pur avendo accettato in linea di massima gli accordi di Londra nel dibattito del 12 ottobre, alla vigilia di Natale si sono schierati all'opposizione. Confrontando i risultati di questi due dibattiti si notano, tuttavia, spostamenti più considerabili: complessivamente 113 deputati di vari gruppi che in ottobre approvarono i risultati della conferenza di Londra chiedendo però simultaneamente l'opposizione, hanno rotto all'alba del 24 dicembre contro l'articolo 1 del testo di fiducia, perché quella condizione non era stata soddisfatta.

È su questa esitazione che si appoggia Mendès-France che le cancellerie occidentali puntano per modificare la situazione determinata venerdì. La festività non ha permesso di registrare reazioni dei deputati al ricatto venuto dal

tedeschi un nazionalismo e un militarismo cui molti di essi mostrano di rifiutarsi...».

« Sapremo lunedì o martedì di cosa si propone il giornale — se la pressione britannica avrà influito sulle decisioni di un Parlamento più diviso che mai. Ma la garanzia del futurum dovrebbe per lo meno unire i deputati di questa costatazione: poiché i diritti più incontestabili che la Francia ricava dai trattati sottoscritti con i suoi alleati appaiono ora agli occhi di questi ultimi trascurabili, che cosa potrebbe valere domani la garanzia minima con cui oggi si pretende di rassicurarci? Messa in moto l'ingranaggio, il riarmo della Germania sarà spinto fin dove e fin quando vorranno i nostri alleati. E noi non potremmo fare niente per impedirlo ».

MICHELE RAGO

### Un commento sovietico

MOSCA, 26. — L'agenzia Tass ha trasmesso il seguente comunicato in merito al recente voto della Assemblea francese contro l'U.E.O. e alle pressioni attualmente esercitate dagli Stati Uniti dall'Inghilterra per imporre il rovesciamento:

« In considerazione del fatto che l'Assemblea nazionale francese ha respinto il 24 dicembre la proposta che autorizzava il presidente della Francia a ratificare gli accordi di Parigi sulla rimilitarizzazione della Germania occidentale e sulla formazione di una Unione militare dell'Europa occidentale, gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna stanno esercitando

intensificata pressione sulla Francia. Il presidente Eisenhower e il governo inglese hanno fatto dichiarazioni affermando che essi si sforzeranno di ottenere una decisione della posizione assunta dall'Assemblea nazionale francese. Tutto ciò è accompagnato da minacce di attuare la ratifica della « Wehrmacht » tedesca ignorando la Francia.

« Le suddette dichiarazioni e minacce sono giudicate nei circoli governativi sovietici come una brutale pressione esercitata dall'esterno sul Parlamento e sul governo francese allo scopo di ottenere la ratifica degli accordi di Parigi da parte della Francia. In questi circoli, l'andamento dei dibattiti sulla ratifica degli accordi di Parigi nell'Assemblea nazionale francese, la votazione avvenuta il 24 dicembre sono giudicati come un'indicazione del fatto che il popolo francese comprende quello che si sta consumando per la sicurezza nazionale della Francia e per la rinascita del militarismo nella Germania occidentale, prevista dagli accordi di Parigi.

« Contrariamente alle asserzioni correnti, la Francia si rende sempre più cosciente della sua posizione e delle pressioni di Parigi impedirebbe le trattative sulla sistemazione della questione tedesca e le renderebbe vane. La sicurezza della Francia e della Europa intera. Lo sviluppo ed il consolidamento delle relazioni di amicizia e della collaborazione tra la Francia e l'Unione sovietica, confermate dall'esperienza storica, costituirebbero un inestimabile contributo alla causa del consolidamento della sicurezza generale europea e della prevenzione di una nuova guerra ».

Accordo commerciale tra Francia e Romania

PARIGI, 26. — Francia e Romania hanno oggi firmato un accordo commerciale di validità triennale che prevede per il primo anno lo scambio di merci per il valore di oltre 28 milioni di dollari nei due sensi.

I FRUTTI DELLA POLITICA ESTERA « NAZIONALE » DI SCELBA

## Ignobile apologia del «duce», dopo il voto sul riarmo tedesco

Significativo commento del «Secolo» — Critiche all'interno della D.C. per l'espulsione di Melloni e Bartesaghi

Trascorse ufficialmente «in gaudio» le festività natalizie, il mondo politico e le masse popolari guardano di nuovo con interesse a Fattano Borbone, ove l'Assemblea nazionale francese riprenderà da stamane l'esame del trattato dell'U.E.O. e del suo emendamento.

A caratterizzare sempre meglio il voto italiano alla ratifica dell'U.E.O. sta intanto attivamente contribuendo una stampa di destra. Il fascista Secolo, traendo spunto dai commenti dei giornali governativi, ha scritto una politica di carattere nazionale della politica estera rappresentata dall'Accordi di Parigi è dimostrata dalla larga maggioranza che si è formata nel Parlamento. « Il Secolo si gloria altresì dei commenti esteri, sulla base dei quali arriva a concludere che, per la prima volta, il voto è stato battuto solo attraverso la politica nazionale suggerita dalle destre ».

« Come gli stessi fascisti a scrivere in chiare lettere sui loro giornali che l'approvazione dell'U.E.O. rappresenta una vittoria della destra e della politica di destra; e in ciò non v'è chi non veda una salda coerenza fra la vecchia e la nuova politica di destra. Una simile critica può significare una aperta dichiarazione di guerra all'On. Moro, che attualmente presiede il gruppo dei deputati di centro, infamia e senza lode, dato che è Fanfani a decidere chi deve e chi non deve essere espulso dal gruppo. E' un ricatto non nuovo, lo stesso che fu lanciato durante il dibattito sulla C.E.D., ed esso hanno reagito, nella stessa maniera, i deputati socialisti, quasi tutti gli oratori che hanno espresso dalla tribuna dell'Assemblea nazionale riserve e opposizioni. Gli accordi e i ricatti esistenti assicurano il diritto della Francia di esercitare il suo « veto » e non permettono agli Stati Uniti o all'Inghilterra di procedere, contro la volontà francese al riarmo tedesco.

Sfruttando questo ricatto, tuttavia, Mendès-France si prepara domani a dar battaglia per ottenere lo spostamento dei venti voti necessari alla formazione di una « equa maggioranza », conscio del fatto che nella Camera dei deputati, la maggioranza di determinata con la sua « soluzione di ricambio » alla C.E.D., molti deputati alleati fra l'imperatore della loro coscienza e la preoccupazione di non pregiudicare l'unità atlantica.

D'altra parte, impegnando le sorti del governo con la questione di fiducia, il presidente del Consiglio spera che ritornino nelle file della maggioranza i 21 socialdemocratici e i 26 radicali i quali, pur avendo accettato in linea di massima gli accordi di Londra nel dibattito del 12 ottobre, alla vigilia di Natale si sono schierati all'opposizione. Confrontando i risultati di questi due dibattiti si notano, tuttavia, spostamenti più considerabili: complessivamente 113 deputati di vari gruppi che in ottobre approvarono i risultati della conferenza di Londra chiedendo però simultaneamente l'opposizione, hanno rotto all'alba del 24 dicembre contro l'articolo 1 del testo di fiducia, perché quella condizione non era stata soddisfatta.

al presidente del Consiglio «e che senza i voti missini e monarchici, gli accordi di Parigi sarebbero stati bocciati».

« Come la propaganda democratica post-daque gabellata per «vittoria nazionale» l'approvazione dell'U.E.O. a simili condizioni, e per il momento delle sinistre è il fatto che solo le sinistre abbiano rifiutato di sottoscrivere uno strumento di nazionalismo non viene dimostrato neanche dai soliti organi ufficiali.

Sono, infatti, i giornali governativi, che, accanto a tanti osannatori e tanti eretici, mostrano imbarazzo e preoccupazione sia per gli strombazzamenti delle destre, sia per la frattura che, a causa dell'U.E.O., si è creata nello schieramento democratico italiano e nel partito della D.C. E' sui giornali borghesi che abbiamo visto, per esempio, una presa di posizione delle correnti minoritarie d.c. a proposito della espulsione degli on. Melloni e Bartesaghi. Queste correnti ritengono «sproporzionato» il provvedimento preso da Fanfani a carico dei due deputati democristiani, giacché nella era stato fatto dal partito per chiarire i dubbi e le incertezze che su un argomento così importante, deve esistere unanime consenso nel gruppo parlamentare. A tale proposito si fa notare che il presidente del gruppo non ha mai riunito i deputati per discutere democraticamente il pro e il contro del trattato e decidere di comune accordo una linea di condotta.

Una simile critica può significare una aperta dichiarazione di guerra all'On. Moro, che attualmente presiede il gruppo dei deputati di centro, infamia e senza lode, dato che è Fanfani a decidere chi deve e chi non deve essere espulso dal gruppo. E' un ricatto non nuovo, lo stesso che fu lanciato durante il dibattito sulla C.E.D., ed esso hanno reagito, nella stessa maniera, i deputati socialisti, quasi tutti gli oratori che hanno espresso dalla tribuna dell'Assemblea nazionale riserve e opposizioni. Gli accordi e i ricatti esistenti assicurano il diritto della Francia di esercitare il suo « veto » e non permettono agli Stati Uniti o all'Inghilterra di procedere, contro la volontà francese al riarmo tedesco.

## Concluso il Congresso degli scrittori sovietici

Un messaggio al Partito comunista dell'U.R.S.S.

MOSCA, 26. — Il Congresso degli scrittori sovietici, iniziato undici giorni or sono, si è concluso oggi con l'approvazione di un indirizzo diretto al Comitato Centrale del Partito comunista dell'U.R.S.S. in cui i congressisti affermano essere la letteratura russa inseparabile dagli scopi della Rivoluzione d'Ottobre e si impegnano a porre il loro talento, la loro arte, la loro forza e la loro vita così come fecero nella lotta condotta contro il fascismo tedesco, fino alla sconfitta di quest'ultimo.

Nehru e U Nu in Indonesia

RANGOON, 26. — I primi ministri della Birmania e dell'India, U Nu e Nehru, sono partiti oggi insieme dall'aeroporto di Rangoon diretti a Giacarta, per la conferenza dei cinque paesi del «gruppo di Colombo».

## La giornata natalizia in Italia e nel mondo

Quasi ovunque bel tempo - Lungo la Riviera i turisti hanno fatto il bagno in mare - Napoli quasi mortaretti - Gigantesco albero di Natale a Capri - Le celebrazioni dei cattolici in Unione sovietica - Silvana Pampanini in Palestina - Rumorosa e colorata notte natalizia a Parigi

Una bella giornata ha salutato la festa del Natale in Italia e, in generale in tutto il mondo.

A Firenze e nella Toscana per tutto il giorno vi è stato un magnifico sole; lungo la Riviera, molti turisti, specialmente stranieri, della temperatura eccezionalmente mite, hanno fatto il bagno in mare.

Intenso il movimento turistico nelle cittadine della riviera affollatissime, e in altre città d'Italia. A Firenze nella mattina del 25 sono giunte migliaia di persone mentre il numero dei forestieri è stato lasciato in città per la festa, ha superato le 80 mila persone.

Napoli, quest'anno, ha trascorso un Natale differente da quelli di tutti gli altri anni. E' mancata la tradizionale maggiore che, come è noto, era costituita dallo scoppio di migliaia di « botte » tracciate e mortaretti alla Difilia, a seguito di una severa disposizione del questore, sono stati sequestrati negli scorsi giorni invari quantitativi di fuochi artificiali fabbricati clandestinamente, destinati ad esplodere a Natale ed a San Silvestro.

Un gigantesco abete, mandato anni fa da un villaggio di pescatori, è stato lasciato in città per la festa, ha superato le 80 mila persone.

Napoli, quest'anno, ha trascorso un Natale differente da quelli di tutti gli altri anni. E' mancata la tradizionale maggiore che, come è noto, era costituita dallo scoppio di migliaia di « botte » tracciate e mortaretti alla Difilia, a seguito di una severa disposizione del questore, sono stati sequestrati negli scorsi giorni invari quantitativi di fuochi artificiali fabbricati clandestinamente, destinati ad esplodere a Natale ed a San Silvestro.

Un gigantesco abete, mandato anni fa da un villaggio di pescatori, è stato lasciato in città per la festa, ha superato le 80 mila persone.

Napoli, quest'anno, ha trascorso un Natale differente da quelli di tutti gli altri anni. E' mancata la tradizionale maggiore che, come è noto, era costituita dallo scoppio di migliaia di « botte » tracciate e mortaretti alla Difilia, a seguito di una severa disposizione del questore, sono stati sequestrati negli scorsi giorni invari quantitativi di fuochi artificiali fabbricati clandestinamente, destinati ad esplodere a Natale ed a San Silvestro.

Una bella giornata ha salutato la festa del Natale in Italia e, in generale in tutto il mondo.

A Firenze e nella Toscana per tutto il giorno vi è stato un magnifico sole; lungo la Riviera, molti turisti, specialmente stranieri, della temperatura eccezionalmente mite, hanno fatto il bagno in mare.

Intenso il movimento turistico nelle cittadine della riviera affollatissime, e in altre città d'Italia. A Firenze nella mattina del 25 sono giunte migliaia di persone mentre il numero dei forestieri è stato lasciato in città per la festa, ha superato le 80 mila persone.

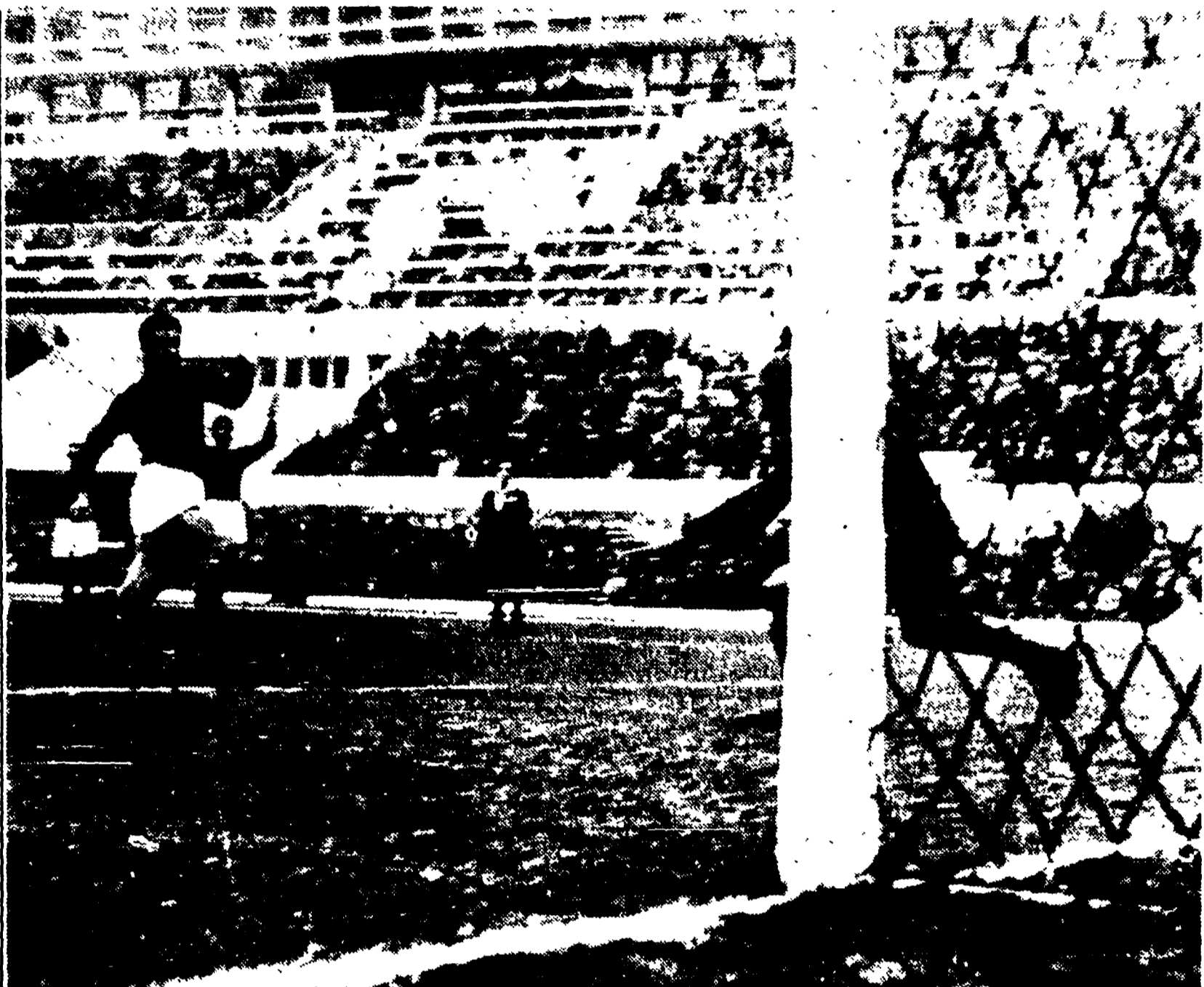
Napoli, quest'anno, ha trascorso un Natale differente da quelli di tutti gli altri anni. E' mancata la tradizionale maggiore che, come è noto, era costituita dallo scoppio di migliaia di « botte » tracciate e mortaretti alla Difilia, a seguito di una severa disposizione del questore, sono stati sequestrati negli scorsi giorni invari quantitativi di fuochi artificiali fabbricati clandestinamente, destinati ad esplodere a Natale ed a San Silvestro.

Un gigantesco abete, mandato anni fa da un villaggio di pescatori, è stato lasciato in città per la festa, ha superato le 80 mila persone.

Napoli, quest'anno, ha trascorso un Natale differente da quelli di tutti gli altri anni. E' mancata la tradizionale maggiore che, come è noto, era costituita dallo scoppio di migliaia di « botte » tracciate e mortaretti alla Difilia, a seguito di una severa disposizione del questore, sono stati sequestrati negli scorsi giorni invari quantitativi di fuochi artificiali fabbricati clandestinamente, destinati ad esplodere a Natale ed a San Silvestro.

Un gigantesco abete, mandato anni fa da un villaggio di pescatori, è stato lasciato in città per la festa, ha superato le 80 mila persone.

Napoli, quest'anno, ha trascorso un Natale differente da quelli di tutti gli altri anni. E' mancata la tradizionale maggiore che, come è noto, era costituita dallo scoppio di migliaia di « botte » tracciate e mortaretti alla Difilia, a seguito di una severa disposizione del questore, sono stati sequestrati negli scorsi giorni invari quantitativi di fuochi artificiali fabbricati clandestinamente, destinati ad esplodere a Natale ed a San Silvestro.



ROMA - TRIESTINA 2-0 - Pandolfi, raccogliendo un traversono di Cavazzuti, anticipa Soldan e segna il primo goal

## Violento attacco di Gilas a Tito pubblicato sulla stampa U.S.A.

L'ex presidente del consiglio esecutivo auspica la costituzione di un secondo partito e sottolinea una presunta analogia tra i «cominformisti» e gli attuali dirigenti jugoslavi

BELGRADO, 26. — L'ex presidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo, Milovan Gilas, destituito come si ricorda, da tutte le sue cariche di governo e di partito nello scorso gennaio, in seguito ad una serie di articoli e di prese di posizione scritte nei confronti del regime di Tito, ha concesso allo americano New York Times un'intervista, nella quale riprende con asprezza anche maggiore i suoi attacchi.

La critica sviluppata allora da Gilas contro i dirigenti jugoslavi e culminata con il suo estromissione, verteva sui seguenti punti: la riluttanza di numerosi funzionari dell'organizzazione politica statale ad accettare l'alleanza con le potenze occidentali e l'assurda necessità di liquidare, in considerazione del fatto che il socialismo in Jugoslavia sarebbe già « in atto », il partito e il suo apparato, ma nel nostro sistema attuale non si può andare avanti senza assumere dei rischi. In ogni modo, sarà un fatto positivo per il movimento di un partito socialista che dice ciò che pensa.

Gilas definisce poi la deposizione di Dedjer, il biografo di Tito, dinanzi all'ufficio di controllo del Comitato centrale della «Unione dei comunisti jugoslavi», come un tentativo inteso a spe-

gliare gli elementi democratici che esistono in seno al partito, ma sono disorganizzati, poiché il partito stesso si trova sotto la dominazione di forze antidemocratiche.

Dopo aver accennato alla discussione svolta nei circoli dirigenti jugoslavi e conclusasi con la sua espulsione, Gilas dichiara di essersi convinto che Tito e la maggioranza dei dirigenti «hanno solo a rafforzare la disciplina di partito nel vecchio stile staliniano ed antidemocratico» e rimprovera loro di non aver permesso una libera discussione. Al contrario, egli fu sottoposto ad una «autentica intimidazione» e «fisse solo e senza contatti, sicché un putsch o dimostrazione per le strade non avrebbero condotto ad alcun risultato».

Anche senza la presenza di Tito — Gilas continua — le cose non sono mature neppure oggi in Jugoslavia per un cambiamento di regime. Forse potrebbero salire al potere forze perfino peggiori, sebbene sia un fatto che gli elementi più reazionari tengono ancora il potere nella loro mani. Conflitti scoppierebbero fatalmente, ma più tardi. Oggi le forze democratiche non dispongono di un partito e neppure di una ideologia.

In merito alla normalizzazione dei rapporti con l'U.R.S.S., Gilas sottolinea la necessità di «continuare a sottolineare le divergenze ideologiche». Egli afferma che «non esistono attualmente nel partito comunisti puri, ma non c'è molta differenza tra i burocrati e i cominformisti». In conclusione, Gilas si proclama un socialdemocratico e afferma di avere accordato l'uscita ad un giornale americano poiché gli sarebbe impossibile dire le stesse cose sulla stampa jugoslava.

La nuova presa di posizione di Gilas contro Tito e i suoi luogotenenti ha destato l'attenzione degli osservatori. Il fatto che Gilas abbia avuto la possibilità di esprimere le sue critiche sia pure su un giornale straniero induce taluni a credere che i dirigenti jugoslavi abbiano un certo interesse nel manifestarsi di una opposizione «di comodo» e ciò al fine del loro gioco all'interno della Jugoslavia e nelle relazioni internazionali. Ha destato d'altra canto sorpresa l'asprezza degli attacchi contenuti nell'intervista (eccettuata per un esponente di comodo) nella quale altri osservatori ravvisano il primo passo di una manovra staliniana, intesa ad esercitare una pressione su Tito nel momento in cui questi, con la normalizzazione dei rapporti con l'U.R.S.S. e il viaggio in India in Birmania, sembra orientarsi verso una posizione di «neutralità».

Il raid goliardico Vicenza-Parigi

VICENZA, 26. — Stamane sono partiti da piazza del Signorino i componenti il «raid Vicenza-Parigi».

che quest'anno i piatti tradizionali sono stati: ostriche, tacchino, e pasticceria ricoperta di zucchero glassato. Più di 700 mila parigini hanno lasciato la città per trascorrere il Natale in campagna, in riviera o sui monti.

Il Natale più nordico del Canada è stato celebrato da quattro canadesi e quattro americani, alla stazione meteorologica di Alert, nell'arcipelago di Ellesmere e la folta grida: «Buon Natale».

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.

Colorata e rumorosa è stata la notte di Natale a Parigi. Trattorie e locali notturni, gremiti fino all'orlo, hanno fatto affari d'oro.